

PAOLO DAMILANO Candidato di Forza Italia a Bruxelles
"Tutto è in mano a gente che non conosce i problemi delle imprese"

"Meno burocrati e faro sui territori L'Europa è lontana"

PAOLO VARETTO

«**S**erve un'Europa non governata dai burocrati, ma che guardi alle reali esigenze dei suoi tanti territori». È con questa visione che Paolo Damilano, già candidato sindaco con Torino Bellissima, corre oggi per un seggio al parlamento europeo sotto il simbolo di Forza Italia.

Da imprenditore le è capitato di trovare nell'Europa un ostacolo e non un'alleata?

«L'esempio con il vino è presto fatto. L'annuncio che fosse un prodotto pericoloso per la salute mi ha fatto spaventare, oltre a non trovarmi d'accordo».

Quale è stata la vostra reazione?

«Abbiamo fatto squadra con gli altri produttori e con le nostre associazioni per fare conoscere all'Europa il nostro punto di vista. Alla fine sembra che ci siamo riusciti, per fortuna non se ne è più sentito parlare».

Non è un paradosso che l'Europa possa essere un danno per un territorio?

«Assolutamente sì, e vale per noi come per tutti gli altri territori produttori enologici. E il discorso è sempre lo stesso: è giusto che l'Europa possa legiferare ma deve farlo tenendo conto delle problematiche reali e concrete di uno Stato. Tutto è lasciato troppo in mano a burocrati e a persone che poco hanno a che fare con i problemi reali delle imprese».

Cosa intende fare per invertire la rotta?

«Facendomi conoscere e facendo conoscere il territorio che rappresento. Voglio essere un eurodeputato con la valigia, che tesse relazioni nei settori di mia conoscenza».

E per tutelare le tante eccellenze del Piemonte?

«Un eurodeputato ha un budget importante. E io voglio metterlo a disposizione per organizzare una squadra, un'agenzia che a Bruxelles che in Piemonte possa per portare in Europa le nostre necessità e intercettare le opportunità a disposizione dei vari Stati».

Cosa ne pensa di questa transizione ecologica?

«Si cerca di mettere a punto una misura che vada a bene per tutti quando invece serve l'esatto contrario, tanto sulle limitazioni ai veicoli con motore termico quanto sul Green Deal applicato alle case. L'Italia è una Nazione di borghi storici: bisogna saper declinare quelle intenzioni più che logiche secondo le peculiarità dei territori».

Veniamo all'attualità. Lunedì scorso l'annuncio che a Mirafiori si produrrà anche la 500 ibrida. Basterà per salvare la città dell'auto?

«Torino deve e cercare di trasformarsi e prendere coscienza che può diventare altre cose. Ben venga questo accordo che mantiene il rapporto con l'azienda che ha fatto la storia della città. Ma abbiamo anche tutte le caratteristiche essenziali per diventare un apprezzato centro universitario».

La transizione ecologica porterà con sé la transizione energetica?

«Assolutamente sì, ma dobbiamo capire come. Si parla molto di nucleare: a noi vigilare perché la sua applicazione non si pericolosa ma anzi a disposizione di tutti e in tutta

sicurezza».

Il nucleare è la strada giusta?
«Non lo dico io, lo dicono gli scienziati: l'unica garanzia di indipendenza energetica resta quella».

In un momento di sempre crescente disaffezione per la politica, perché un piemontese deve andare a votare per l'Europa?

«Perché lì si deciderà il futuro nostro e delle prossime generazioni. L'Europa dovrà capire che per essere competitiva con Cina e Stati Uniti ha bisogno di noi». —

PAOLO DAMILANO
CANDIDATO
FORZA ITALIA



L'esempio del vino è emblematico: avevano annunciato che si trattava di un prodotto pericoloso per la salute, abbiamo fatto squadra con gli altri produttori per evitare il peggio